

Commenti

104/23

IL DECRETO

È la misura di legge che istituisce presso il Ministero delle imprese e del made in Italy un Comitato tecnico permanente per la microelettronica

con lo scopo di coordinare e monitorare l'attuazione delle politiche pubbliche nel campo della microelettronica e della catena del valore dei semiconduttori.

Se i creditori di Npl non sono tutti uguali davanti alla nuova legge

Diritto e finanza

Paolo Calderaro e Alberto Del Din

D a qualche tempo si dà per imminente una iniziativa legislativa del Governo volta a permettere ai debitori di finanziamenti non più in bonis di ottenere la cancellazione del debito pagando un importo ridotto rispetto a quello effettivamente dovuto, prescindendo dal consenso del creditore. I termini definitivi della misura non sono noti, tuttavia è possibile formulare delle plausibili ipotesi ricostruttive sulla base delle varie esternazioni sul tema di autorevoli esponenti del Governo e delle proposte di legge sulla questione presentate in parlamento dalle forze di maggioranza. La proposta prevederebbe la facoltà per i debitori (persone fisiche - ma forse, tra queste, solo gli artigiani - e micro e piccole-medie imprese) il cui debito non superi un importo in via di definizione (si è parlato di 1 milione, mentre le proposte di legge indicano 25 milioni) e che siano ricompresi in una cessione "di portafoglio" da parte del creditore originario di ottenere l'esdebitazione pagando un importo parametrato al prezzo di cessione maggiorato di una determinata percentuale (20%, parrebbe). Per quanto la finalità astratta dell'intervento - il supporto ai debitori in difficoltà - evochi valori e principi ampiamente condivisi e incontestabili, si tratta di ragionare, anche traendo spunto dalle esperienze precedenti, sul grado di efficacia della misura nella sua ipotizzata impostazione rispetto alla dichiarata finalità della stessa e sul costo (inteso come sacrificio di altri interessi

rilevanti per l'ordinamento) che comporta. In tale prospettiva, la prima osservazione che si impone riguarda la sede normativa in cui la misura sarebbe calata: nonostante l'essenza del tema - l'uscita del debitore da una crisi più o meno reversibile - intersechi chiaramente le vicende concorsuali disciplinate dal recente codice delle crisi, l'intenzione sembrerebbe quella di creare un corpus normativo autonomo, slegato dal codice della crisi e fondato sui presupposti applicativi specifici.

UN CORPUS NORMATIVO AUTONOMO, SLEGATO DAL CODICE DELLA CRISI, CREEREBBE DISPARITÀ

Le difficoltà di coordinamento cui darebbe luogo un intervento a sistemático rischiano di essere significative: la cessione della posizione come presupposto applicativo della misura proposta - un fattore totalmente estraneo rispetto alla sfera di influenza del debitore e in qualche misura casuale - rischia di creare una poca ragionevole sperequazione tra debitori ceduti e non ceduti e che pure siano in una situazione analoga per ogni altro aspetto sostanziale. Facile pensare alle distorsioni che potrebbero determinarsi anche nel contesto delle varie procedure che prevedono la necessità di ottenere la convergenza di consenso dei creditori rispetto a una determinata proposta riguardante il debitore, provocando un'alterazione del peso di ciascun creditore nei confronti del debitore e nei rapporti tra creditori. In definitiva la norma proposta determinerebbe un (ulteriore, e poco razionale) indebolimento della par condicio creditorum ed un'alterazione dei rapporti tra creditori e nei confronti del debitore.

Altrettanto venata di casualità appare la parametrizzazione dell'importo del pagamento a fronte della esdebitazione in funzione dell'accordo sul prezzo raggiunto liberamente tra soggetti diversi dal debitore, che inevitabilmente sarà frutto di circostanze contingenti (e che possono prescindere in misura rilevante dalla valutazione della meritorietà del debitore e della sua situazione economico-patrimoniale): ad esempio, la forza negoziale della banca cedente e le sue scelte di accantonamento, come anche la tipologia del cessionario, influenzano il prezzo di cessione e, quindi, quello della esdebitazione, e vi saranno così debitori più fortunati e debitori meno fortunati.

Anche il presupposto applicativo della qualificazione del credito come "deteriorato" ai sensi delle regole di contabilità del creditore dà adito a perplessità, derivando da una valutazione della situazione di difficoltà del debitore compiuta da un soggetto diverso dal debitore stesso, e comprendendo inoltre al suo interno una vasta gamma di situazioni: dal credito verso l'azienda definitivamente fallita a quello verso l'artigiano che per momentanea difficoltà registra un recuperabile ritardo nei pagamenti. La varietà di situazioni è talmente ampia da rendere inevitabili le perplessità circa l'opportunità dell'attribuzione dello stesso beneficio in maniera indistinta. Ad esempio, nel caso di una azienda

fallita e che abbia cessato l'attività in attesa della liquidazione dell'attivo (e impossibilitata pertanto a rimettersi in gioco per effetto dell'applicazione della esdebitazione, per riprendere la premessa di un precedente disegno di legge in materia), quale sarebbe il beneficio realizzato dall'applicazione della misura e a favore di quale soggetto (gli altri creditori della liquidazione giudiziale)?

C'è poi da considerare che se le nuove norme riguardassero anche inadempimenti future, si rischierebbe di incentivare i debitori a rendersi inadempienti in vista della possibilità di uno sconto sul debito in maniera pressoché automatica. Pertanto, si immagina che il beneficio sarebbe unicamente riservato a debitori la cui esposizione sia divenuta deteriorata in un arco temporale precedente l'entrata in vigore della legge. A prescindere dal rischio di ingenerare l'attesa di reiterazioni successive del provvedimento per archi temporali ulteriori, con conseguente rischio di moral hazard, rimarrebbe da domandarsi a quale criterio di ragionevolezza potrebbe rispondere la determinazione del periodo temporale, tenendo anche presente che la classificazione di un credito come deteriorato è normalmente frutto di situazioni di fatto verificatesi anteriormente alla stessa.

Non si possono poi trascurare gli inevitabili effetti collaterali del presupposto applicativo legato alla cessione del credito sulla capacità dei creditori bancari di effettuare cessioni di crediti deteriorati - il che sembra essere considerato un obiettivo rilevante anche da parte dell'Unione Europea e della Bce. La possibilità della esdebitazione renderebbe infatti assai problematica la fissazione di un prezzo "fermo" per il portafoglio, essendo facilmente prevedibile (in quanto razionale) che il compratore si riservi una rideterminazione del prezzo che tenga conto della composizione finale - soprattutto qualitativa - del portafoglio per effetto delle esdebitazioni attivate, o addirittura che possa non avere interesse per l'acquisto del portafoglio nella sua nuova composizione. Si potrebbe così verificare la situazione perversa di una cessione realizzata ad un determinato prezzo, in base al quale verrebbero attivate le esdebitazioni, salvo poi dover riconsiderare il prezzo (del portafoglio) e l'opportunità stessa della cessione. Le complicazioni aumenterebbero in caso di operazioni di cartolarizzazione rivolte al mercato, dovendo fare i conti con la rigidità procedurale proprie del mercato dei titoli. Senza contare che qualora il provvedimento avesse effetti anche sulle cessioni già effettuate, potrebbero, per i motivi esposti in precedenza, prodursi effetti rilevanti (negativi, si intende) sull'andamento delle operazioni di cartolarizzazione in essere. Molte di tali operazioni sono assistite da garanzie pubbliche.

Soci, Studio Legale Cappelli Rocco



IL SUMMIT DI NAIROBI L'Africa ha bisogno di 100 miliardi l'anno per l'adattamento climatico

L'Africa ha bisogno di 100 miliardi di dollari l'anno in fondi per «l'adattamento climatico». Lo ha stimato il Global Center on Adaptation a margine dell'Africa Climate Summit, il vertice sull'emergenza climatica che si conclude oggi a Nairobi. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha annunciato un miliardo in green bond per il Continente, mentre gli Emirati Arabi Uniti metteranno sul piatto 4,5 miliardi per le energie pulite.

L'Italia si mette in gioco nel mercato globale dei semiconduttori

Innovazione

Valentina Meliciani

I semiconduttori sono un input strategico per molti settori dell'economia, dall'industria automobilistica all'elettronica, ai sistemi di difesa e sono alla base degli sviluppi tecnologici legati alle nanotecnologie, alle tecnologie verdi e all'intelligenza artificiale. In questa nuova fase storica di rallentamento della globalizzazione e di attenzione all'autonomia strategica, le grandi potenze industriali hanno intensificato le loro politiche industriali e commerciali in questo settore. Gli Stati Uniti hanno approvato nell'agosto del 2022 il Chips and Science Act, un piano da 52 miliardi di dollari per rilanciare la produzione americana dei semiconduttori. Anche la Cina sta investendo massicciamente nell'industria dei semiconduttori per sanare il divario con gli Stati Uniti e con Taiwan che possiede la prima fonderia al mondo, la Taiwan Semiconductor Manufacturing Company (Tsmc).

I Paesi UE a luglio hanno ratificato il Chips Act, un pacchetto legislativo sui semiconduttori che dovrebbe mobilitare 43 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati per raddoppiare entro il 2030 la produzione europea. L'Italia, nonostante importanti realtà industriali operanti nella filiera dei semiconduttori, negli ultimi dieci anni ha visto un ribaltamento tra importazioni ed esportazioni di chip, con crescita delle importazioni dall'Asia sud-orientale dal 2017 (11% nel 2021 rispetto al 4,4% nel 2012).

In questo quadro, il Governo italiano si è mosso per rafforzare la filiera approvando il 10 agosto il Decreto 104/2023, che introduce alcune misure per favorire gli investimenti italiani nel settore dei semiconduttori. Il decreto istituisce presso il Ministero delle imprese e del made in Italy un Comitato tecnico permanente per la microelettronica con lo scopo di coordinare e monitorare l'attuazione delle politiche pubbliche nel campo della microelettronica e della catena del valore dei semiconduttori, anche al fine di prevenire e segnalare eventuali crisi di

IL NOSTRO PAESE PUÒ GIOCARE UN RUOLO DI PRIMO PIANO, NEL SETTORE DELLA COMPONENTISTICA ELETTRONICA

approvvigionamento. Si prevede, inoltre, una "programmazione strategica" attraverso la predisposizione di un Piano nazionale della microelettronica con l'indicazione delle azioni da intraprendere e le fonti di finanziamento disponibili, nonché gli obiettivi attesi. Infine, si prevedono una serie di stanziamenti nel 2023 e negli anni successivi sia per gli incentivi sotto forma di credito di imposta alle imprese residenti in Italia che effettuati investimenti in progetti di ricerca e sviluppo nel settore dei semiconduttori che in relazione alle accresciute esigenze di partecipazione dell'Italia al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito del partenariato europeo «Chips Joint Undertaking». Il Decreto ci impone di ragionare su strumenti e direzioni della politica industriale italiana ed europea. Da un lato l'istituzione di un Comitato tecnico permanente in un settore strategico è un segnale importante per rafforzare un'area in cui il nostro Paese può giocare un ruolo di primo piano, soprattutto se inteso nel senso più ampio del settore della componentistica elettronica. Dall'altro lato, il Decreto evidenzia limiti nel finanziamento, basandosi principalmente su risorse preesistenti (es. decreto-legge 1° marzo 2022). La riflessione sulla politica industriale si lega, quindi, inesorabilmente, a quella in corso sulla riforma del Patto di stabilità e crescita. Tra le varie ipotesi sicuramente quella di scorporare dal deficit gli investimenti in settori strategici per la transizione verde e digitale andrebbe nella direzione di consentire all'Italia e agli altri Paesi europei di disporre di strumenti e risorse necessarie a tenere il passo con le altre potenze industriali; un'altra strada (non necessariamente alternativa) è quella di muoversi con forza nella direzione del potenziamento e della creazione di nuovi strumenti centralizzati di politica industriale, compreso un finanziamento europeo degli Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (Ipcei), che consentirebbero importanti economie di scala, potrebbero essere finanziati accrescendo le risorse proprie dell'UE (ad esempio accelerando l'adozione della Befit, il sistema di tassazione comune sulle grandi società europee) e sarebbero compatibili e complementari alla riforma del Patto proposta dalla Commissione europea.

Dirutrice del Luiss Leap - Institute for European Analysis and Policy

Il Sole 24 ORE

UFFICIO CENTRALE Fabio Carducci (vice Roma) Balduino Capetelli Giuseppe Chittelloni Laura Di Pillo Marco Libelli Armando Massarenti Mauro Meazza (segretario di redazione) Marco Mobili (vice caporedattore desk Roma) LAUNDI PAOLA Dezza CAPOREDATTORE CENTRALE Roberto Iotti

UFFICIO GRAFICO CENTRALE Adriano Altus (creative director) Francesco Narraici (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE Riccardo Barlaam (Economia e politica internazionale) Giulia Grivelli (Moda24 - Viaggi) Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi) Marco Ferrando (Finanza & Mercati) Alberto Grassani (Imprese & Territori) Laura La Posta (Rapporti) Stefano Sals (Commenti-Domenica) Giovanni Uggeri (Food24) Gianfranco Ursino (Plus24) SOCIAL MEDIA EDITOR Marco Lo Conte (coordinatore)

GRUPPO 24 ORE PROPRIETARIO ED EDITORE Il Sole 24 ORE S.p.A. PRESIDENTE Edoardo Garrone VICE PRESIDENTE Claudia Parzani AMMINISTRATORE DELEGATO Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE Viale Sarca, 213 - 20126 Milano SEDE AMMINISTRATIVA Via Salaria, 133 - 00198 Roma REDAZIONE DI ROMA Piazza dell'Indipendenza 13/B - 00186 Roma PUBBLICITÀ Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Viale Sarca, 213 - 20126 Milano

PREZZI con "La mia prima enciclopedia di scelte e punteggi" €9,90 in più con "Quiz di Latino" €8,90 in più con "Quiz di Matematica" €8,90 in più con "La regola d'oro del Feng Shui" €8,90 in più con "Fiscalità a variazione di azienda" €10,90 in più con "Contratti a termine" €10,90 in più con "Aspenisi" €10,00 in più con "HITS" €2,00 in più. Prezzi di vendita all'estero: Costa Antares € 8,50 - Svizzera Euro 9,90



IL CODICE DI OGGI Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati (trattati in base ad una o più finalità) è il direttore responsabile o, presso il Servizio Clienti, presso Windflow Società Cooperativa... Media di abbonamento al quotidiano... Prezzi di vendita all'estero: Costa Antares € 8,50 - Svizzera Euro 9,90